

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 29 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 369 del 28.07.2010

Cartellone estivo. Ecco gli appuntamenti culturali

Primi appuntamenti del cartellone estivo della Provincia Regionale di Ragusa. Si tratta di iniziative culturali promossi in collaborazione con altri enti e associazioni che si terranno nel prossimo mese di agosto.

Si comincia col doppio appuntamento lirico in programma al Castello di Donnafugata il 5 e 6 agosto 2010, promosso dall'associazione "Incontri iblei". Il 5 agosto è in programma la "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni ma l'opera sarà preceduta da un omaggio al compositore Pietro Floridia di cui ricorre il centocinquantenario anniversario della nascita. L'omaggio a Floridia sarà eseguito dall'orchestra del Teatro Lirico Europeo e sono in programma alcune sinfonie ed aree tratte da "Maruzza" e da altre opere del compositore modicano.

Il giorno dopo, venerdì 6 agosto, sempre al Castello di Donnafugata sarà presentata l'opera di Giuseppe Verdi, "La Traviata" dall'orchestra, solisti e coro del Teatro Lirico Europeo diretti dal maestro Silvano Frontalini, con la partecipazione del balletto ragusano di Mila Plavsic.

Un altro appuntamento previsto dal cartellone estivo culturale, sempre al Castello di Donnafugata, è in programma il 9 agosto ed è la cerimonia della consegna dei premi della settima edizione del concorso poetico "E'-vviva la mamma". Nella serata di gala si premieranno i poeti vincitori. Il premio vuole essere un omaggio al territorio attraverso la poesia.

Infine, nell'ambito delle attività dell'assessorato alla Cultura, la Provincia ha aderito al 3° festival internazionale del Val di Noto "Magie Barocche", promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Dopo il primo appuntamento dell'Orlando barocco che si è tenuto a Modica il 17 luglio, un altro appuntamento è in programma mercoledì 25 agosto alle ore 21 presso la Chiesa di san Michele di Scicli. Il concerto del duo Gabriele Cascone (tromba) e Antonio Frigè (clavicembalo dal titolo "...et suonare con ogni sorte di stromenti" prevede tra l'altro nel programma musiche di Marchitelli, Matteis, Pasquini, Vivaldi e Handel. Il presidente della Provincia Franco Antoci che detiene la delega alla Cultura ritiene che "questi appuntamenti culturali, pur nelle ristrettezze del bilancio dell'Ente, saranno apprezzati dalla comunità iblea e dai turisti perché si tratta di eventi qualificati ed abbastanza attesi".

(gm)

ATTIVITÀ ISPETTIVA. Rispondono il presidente Antoci e gli assessori Mandarà e Cavallo

Ato, scuola, attività sociali Dibattito in consiglio provinciale

●●● Nell'ultima seduta ispettiva, prima delle ferie estive, il Consiglio provinciale ha esitato parecchi punti ed il presidente Antoci e gli assessori hanno dato risposte ai consiglieri. Franco Antoci ha chiarito al consigliere del Pd, Sandro Tumino, la posizione dell'Amministrazione provinciale riguardo le assunzioni effettuate all'Ato Ambiente prima della liquidazione dell'ente predetto. "La Provincia - ha detto Antoci - ha soltanto provveduto ad assegnare in posizione di comando all'ex Ato un proprio dipendente fino al 30 giugno

di quest'anno e sulle altre assunzioni effettuate l'ente non ha nessuna competenza".

L'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ha dato assicurazioni al capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili, che a giorni verrà pubblicato il bando per l'individuazione del gruppo di progettazione che permetterà l'anno prossimo di appaltare i lavori per la realizzazione della palestra dell'I.T.C.T. di Scicli al servizio dell'istituto e dell'intera città.

L'assessore ai Servizi Sociali, Piero Mandarà, risponden-

do ad una interrogazione di Venerina Padua del Pd, ha spiegato le motivazioni che hanno impedito il rinnovo del progetto "Game Over" sul gioco d'azzardo. "Le motivazioni sono legate alle ristrettezze di bilancio e alla notizia che, comunque, il distretto socio-sanitario n.44, ha messo a bando dei fondi per la realizzazione di servizi a supporto di quei soggetti dipendenti dal gioco d'azzardo".

L'assessore Enzo Cavallo ha risposto alle istanze pervenute dai consiglieri Ficili, Padua e Barone riguardanti lo

stato dell'arte nei confronti della lotta contro il "punteruolo rosso" che sta distruggendo le palme della Sicilia. Cavallo ha ribadito che nonostante la Provincia non abbia alcuna competenza in materia, più volte la stessa si è fatta parte diligente per sollecitare interventi immediati ed urgenti da parte della Regione con interventi precisi e risolutivi. In particolare poi, Enzo Cavallo, rispondendo ad una richiesta scritta del consigliere Ficili ha riaffermato che l'Amministrazione provinciale non ha alcuna responsabilità nel ritardo della sottoscrizione dei protocolli di riconoscimento dei marchi dei prodotti agricoli del territorio ibleo e lo stesso dicasi per la mancata erogazione delle somme destinate al risanamento delle casse degli imprenditori agricoli. (G.N.)

■ LA POLEMICA

Beach soccer senza fondi Ap «Umiliato l'intero Consiglio»

«Il centrodestra e un consiglio irresponsabile affondano i grandi eventi ex art 13». E' l'accusa che arriva da Fabio Nicosia. Il quale aggiunge: «I consiglieri del centrodestra smentiscono il loro stesso operato: dopo l'individuazione di grandi eventi che devono qualificare l'offerta turistica sportiva provinciale, non impinguano il capitolo decretando la morte dell'unica azione programmatica del settore. Si rischia l'annullamento di manifestazioni che dal 1997 sono inserite in un calendario provinciale che viene finanziato regolarmente. Dopo la fine dei contributi ordinari alle società sportive, chiude i battenti anche il finanziamento degli eventi di alto rilievo, invece continuano ad essere sperperate centinaia di migliaia di euro per iniziative di basso profilo, per tornaconto dei vari assessori o del consigliere proponente di turno che poco o niente giovano allo sviluppo della comunità». Il riferimento, naturalmente, è al beach soccer di Scoglitti. Nicosia ne è

l'anima.

«Da promoter dell'evento di Scoglitti - prosegue ancora - sono dispiaciuto per quanto sta accadendo, ma sicuro, così come sono certo farà Gianni Voi per il "Peppe Greco", che la manifestazione avrà regolare svolgimento anche se venisse meno l'impegno della Amministrazione provinciale, a costo di pareggiare il bilancio con fondi propri dei dirigenti; da consigliere provinciale, invece, mi dispiace dirlo, mi vergogno per l'umiliazione che il Consiglio e soprattutto la IV commissione sta subendo. Infatti l'indirizzo sui grandi eventi è costato tra gettoni di riunione di commissione e Consiglio provinciale almeno 10.000 euro e ora viene di fatto smentito dagli stessi: a questo punto mi chiedo se i consiglieri siano convocati per dare atti di indirizzo che poi devono essere applicati o solo per avere il gettone di presenza. Io, personalmente, visto l'andazzo in Provincia, è da circa un mese che non frequento i lavori delle commissioni e dello stesso Consiglio. Questa giunta sta demolendo lo sport in provincia».

R.R.

TERRITORIO E AMBIENTE

Comune e Provincia
si rivolgono alla
Soprintendenza mentre
alcuni deputati regionali
si esprimono sul caso
trivellazioni dopo le
sollecitazioni di Di Stallo

«Riavviare la concertazione»

Cosentini e Mailia temono che si interrompa il confronto sul piano paesistico

Si continua a trivellare mentre sembra che vi sia una svolta per quanto riguarda il piano paesistico. Lo annunciano il Comune e la Provincia. Il vicesindaco Giovanni Cosentini e l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvatore Mailia hanno rilasciato una dichiarazione congiunta. "Abbiamo la sensazione che l'iter per la trasmissione e l'approvazione del piano paesistico abbia subito negli ultimi giorni un'accelerazione, malgrado le perplessità che sono state esplicitate sullo stesso in varie sedi dagli enti che rappresentiamo e i reiterati inviti rivolti alla Soprintendenza di Ragusa a intensificare il livello del confronto e dell'informazione. Auspichiamo che la fase di concertazione con gli enti interessati sia garantito e non interrotto, avendo tutti a cuore un modello sostenibile di tutela del territorio". Intanto alcuni parlamentari regionali, chiamati in causa dal segretario provinciale di Alleanza per l'Italia Tuccio Di Stallo, rispondono all'appello denuncia lanciato. Di Stallo avevano infatti invitato i parlamentari regionali a prendere una posizione chiara sulle trivellazioni in modo da capire se sono a favore o contro e, nel caso, quali azioni intendano assumere anche in vista della tutela del territorio. L'on. Carmelo Incardona, del gruppo Pdl Sicilia dichiara: "Il mio è un sì condizionato, e non è certo un no a prescindere come quello di Fabio Granata. Certo, i casi vanno vagliati. Magari la trivellazione del petrolio può creare qualche problema, ma essere no a prescindere alle trivellazioni del gas, almeno che non presentino danni certi come sarebbe avvenuto nell'ipparino, a mio avviso è sbagliato. Ma quando ven-

gono garantiti tutti gli accorgimenti e non c'è alcun pericolo, soprattutto per l'estrazione del gas, allora sono assolutamente d'accordo. Quelle del petrolio vanno fatte in posti più sicuri non certo nelle campagne dove potrebbero provocare uno stravolgimento del territorio".

Una mediazione e una concertazione è la proposta dell'on. Riccardo Minardo dell'Mpa. "Le ricerche si possono fare purché non deturpino sia l'ambiente che il paesaggio, comunque ritengo che sia giusto che delle risorse economiche restino in favore del territorio e degli enti locali. Le società petrolifere non possono solo venire, bucare il territorio e andare via. In ogni caso, sulle trivellazioni è necessario creare un confronto aperto. Dovremo tutti sederci attorno ad uno stesso tavolo e discuterne assieme alla Regione e ai titolari delle concessioni, oltre che con i rappresentanti del territorio, fermo restando che non devono né deturpare né inquinare". Contrario alle trivellazioni è l'on. Pippo Digiaco, del Pd che dice: "Sono contro le trivellazioni e sono invece per attivare i meccanismi di tutela, anzi annuncio il mio impegno a favore di questa tesi. Interverremo come partito".

MICHELE BARBAGALLO

FONDI EX INSICEM. Sostituisce Salvatore Piazza 

Organismo di garanzia Entra Mandarà del Pdl

●●● L'Organismo di Garanzia, cioè l'organo preposto alla gestione dei Fondi ex Insicem per l'attuazione della misura 5 circa la ricapitalizzazione e i ripianamenti delle passività alle imprese, sostituisce un membro al suo interno. Infatti con determina da parte del Presidente della Provincia, Franco Antoci, è stata accolta la richiesta della quinta commissione provinciale Sviluppo Economico di avere un rappresentante nell'organismo di garanzia. A sostituire l'uscente Salvatore Piazza (il segretario generale) che rimarrà comunque a supporto dell'organismo stesso, sarà il consigliere provinciale

del Pdl, Salvatore Mandarà. È una sostituzione che consentirà di rappresentare non solo la commissione stessa, ma tutto il consiglio provinciale. Dell'organismo di garanzia fanno già parte i sindaci di Ragusa e di Modica, due consiglieri della Camera di Commercio, rispettivamente Rosario Dibennardo e Giorgio Ragusa, un rappresentante della Confindustria che è Rosario Canzonieri, ed infine a rappresentare i sindacati il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera. L'insediamento del consigliere Salvatore Mandarà avverrà nella seduta del 2 agosto alle 16 in sala giunta. ("GN")

Il Cicas ha convocato per questa mattina una riunione per cercare soluzioni

Ai commercianti di Marina non piace il divieto anti-alcol

La Provincia avvia "Mare sicuro": tre gommoni utilizzati lungo la costa

Giorgio Antonelli

Le ordinanze antialcolici e antirumore non "garbano" agli imprenditori di Marina. La possibilità di somministrare alcol e diffondere musica, (quasi) a tutto spiano, al massimo entro le 2 (le 3 nei fine settimana) avrebbe dimezzato il giro d'affari dei pubblici esercenti. Ma, sempre secondo le associazioni di categoria, non viene con il "proibizionismo", risolto o circoscritto il problema di fondo: quello di garantire non solo tranquillità di villeggianti e residenti ed un maggior decoro della città, ma anche il nodo più gravoso. Quello di "prevenire" l'abuso di alcol da parte dei giovani, con ciò che ne consegue soprattutto per i possibili incidenti stradali che ne possono derivare.

A scendere in... campo, dopo l'Associazione balneari di Antonio Firiuolo, è ora la Confederazione imprenditori, commercianti, artigiani, turismo e servizi che ha indetto per domani alle 11 un'assemblea nella propria sede, al centro direzionale Asi. Il delegato provinciale Cicas, Giovanni Puccia, vuole confrontarsi con gli iscritti, al fine di «comprendere quali margini sussistano per fronteggiare i danni causati dalle ordinanze dei sindaci e per tentare di mediare una soluzione ottimale, tra le aziende che investono sul territorio, le esigenze dei consumatori e dei turisti, quelle dei lavoratori e dei cittadini tutti».

La Cicas, che si propone come «voce fuori dal coro», mira a dare «definizione immediata a tutti i problemi dei piccoli e medi imprenditori, concertando le soluzioni con le istituzioni».

Proprio le... istituzioni, intan-

to, rinnovano l'impegno per assicurare non solo tranquillità e decoro, ma anche la massima tutela a turisti e villeggianti. E non solo con le ordinanze antialcol e antirumore. L'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, retto da Salvo Mallia, infatti, ha avviato, come consuetudine nella stagione estiva, l'operazione «Spiagge sicure».

Sono 14 le unità impegnate e che controllano costantemente gli 80 chilometri della costa iblea (il servizio si protrarrà sino al 30 settembre), con l'ausilio di tre gommoni dislocati nei porti di Pozzallo, Marina di Ragusa e Scoglitti.

«Il servizio - spiega Mallia - consiste specificamente in attività di assistenza e salvataggio. In questo primo mese, sono stati già effettuati diversi interventi, alcuni dei quali in collaborazione con la Guardia costiera». Un'iniziativa, dunque, preziosa per salvare tante vite umane ed ancor più efficace quest'anno, visto che molti comuni hanno tardato nell'attivare il "proprio" servizio di salvataggio lungo le spiagge di competenza: «L'assessorato da me retto - ha aggiunto l'assessore Mallia - ha anche avviato una campagna promozionale che culminerà nei prossimi giorni con la distribuzione di materiale informativo, esplicitante i numeri telefonici da contattare in caso di necessità, nonché una serie di importanti consigli per i bagnanti. A mare, la prudenza non è mai troppa. La Provincia, oltre a mettere a disposizione i propri mezzi acquatici, ha investito in risorse umane e finanziarie per garantire l'incolumità dei bagnanti, affinché godano in sicurezza del mare ibleo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ENTI LOCALI

.....

La Regione: «Manca un ufficio per il pubblico»

●●● Il Comune di Modica risulta tra quelli che non sono dotati di un Urp. In una nota della Regione, è stata pubblicata la lista dei Comuni della Sicilia che non hanno ancora istituito l'Ufficio relazioni col pubblico. Tra gli enti più importanti della provincia di Ragusa (nella scala Modica risulta il terzo per popolazione dopo il capoluogo e Vittoria), l'ente di Piazza Principe di Napoli risulta l'unico sfornito visto che gli altri comuni iblei interessati sono Acate, Chiaramonte Gulfi, e Monterosso Almo. (*SAC*)

INTERPELLANZA. Tra i firmatari pure D'Alema

Aeroporto di Comiso, il Pd chiama in causa il governo Berlusconi

COMISO

◆◆◆ Tre giorni fa la protesta di Pippo Digiacomo che si è incatenato davanti all'aerostazione, ancora chiusa, dell'aeroporto di Comiso. Da quella protesta è scaturita l'iniziativa di alcuni deputati del Pd che hanno presentato un'interpellanza al governo nazionale per chiedere chiarimenti sulla mancata apertura dell'aeroporto. L'interpellanza è firmata da Giuseppe Berretta, Massimo D'Alema, da Enrico Letta e Maurizio Migliavacca, con il sostegno dei vertici del Pd. Anche il senatore Beppe Lumia ha annunciato un suo prossimo intervento al Senato, mentre lo stesso Digiacomo, dopo l'iniziativa di lunedì scorso, quando si è incatenato davanti all'aerostazione ancora chiusa, ha fatto sapere che solleverà la questione all'Ars. I parlamentari del Pd chiedono di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'apertura dello scalo. «Nei mesi scorsi, in diverse occasioni - affermano - non si è proceduto al-

la firma del protocollo di intesa Stato-Regione riguardo alla proprietà dell'area in cui sorge lo scalo. Sarebbero sorti dubbi sulla procedura sin qui seguita in merito alla sdemanializzazione dell'area, che finora è stata di proprietà del ministero della Difesa». Gli esponenti del Pd temono che "ogni ulteriore ritardo possa mettere a rischio il contributo dell'Unione Europea, compromettere la programmazione della struttura e penalizzare gli imprenditori turistici, e non solo, che stanno programmando ingenti investimenti" e chiedono ai ministri Tremonti, La Russa e Matteoli di "risolvere gli ostacoli sulla proprietà dell'area e le altre difficoltà che impediscono l'apertura". Infine, chiedono garanzie "anche per i servizi che dovranno essere assicurati da Polizia di Stato, carabinieri, Guardia di finanza, Agenzia delle Dogane, vigili del fuoco, Enav ed Enac, necessari per la piena operatività dell'aeroporto". (FCC) **FRANCESCA CAMIBBO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Primo via libera del Cndcec al documento sull'indipendenza dei collegi sindacali nelle non quotate

Sotto controllo gli extra dei sindaci

Oltre un certo numero di incarichi scatta l'autovalutazione

di **DOMENICO MOROSINI**

Al via le regole per l'individuazione dell'indipendenza dei sindaci. Particolare attenzione rivolta al livello dei compensi ed al cumulo degli incarichi. Sono questi alcuni tra gli aspetti più rilevanti del documento approvato ieri (28 luglio 2010), in via preliminare, dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili contenente le nuove norme di comportamento del collegio sindacale nelle società non quotate. Il testo verrà reso pubblico il 6 agosto, quando sarà pubblicato sul sito del Consiglio nazionale (www.commercialisti.it) per essere sottoposto ad una consultazione pubblica, che si concluderà il 31 ottobre 2010. Al termine della consultazione, il Cndcec approverà il testo definitivo.

La configurazione delle norme. A partire dal 1996, finalmente i «Principi» vedono configurarsi la tanto attesa revisione, grazie all'inserimento da parte dell'attuale direttivo del Consiglio nazionale, delle problematiche del diritto societario fra le priorità del proprio mandato 2008-2012.

Le norme in commento, sembrerebbero finalizzate a fornire uno strumento operativo al sindaco delle società non quotate

La divisione delle poltrone

NUMERO DI CARICHE	MANDATI 2009	AZIENDE INTERESSATE 2009
>=80	36	1.167
>=70	353	6.726
>=15	2.687	24.887
>=10	5.899	37.850
>=5	16.021	87.101
>=2	38.330	71.344
>=1	24.323	5.303
TOTALE	62.653	76.647

Fonte: dati Cerved Group, «Radiografia dei sindaci delle società italiane»

nelle diverse fasi della gestione aziendale sia di tipo ordinario che straordinario.

Esse, secondo quanto risulta ad Italia Oggi, sarebbero strutturate in diversi capitoli, che riguardano la nomina dei sindaci, il funzionamento del collegio, i doveri, i pareri e i poteri del collegio sindacale, nonché altri aspetti quali la partecipazione alle riunioni, il riscontro e la denuncia di fatti censurabili, la relazione all'assemblea dei soci, le gestioni straordinarie e le situazioni di crisi.

Basate sul modello del codice di autodisciplina delle società quotate (cd: codice Preda), sempre secondo quanto risulta ad Italia Oggi, le norme sarebbero suddivise in «principi» (con relativi riferimenti normativi), «criteri applicativi» e «commento». I primi rappresenterebbero sostanzialmente una esplicitazione

delle previsioni del codice civile, a cui i sindaci debbono attenersi. I criteri applicativi, costituirebbero la parte fondamentale, fornendo gli strumenti operativi di riferimento e di ausilio ai membri del collegio nell'esplicitamento delle loro funzioni. I commenti individuerebbero le ragioni delle scelte adottate nei criteri applicativi.

Le direttive per l'indipendenza. Il nuovo testo delle norme di comportamento si propone di regolare in maniera univoca le situazioni che possono compromettere l'obiettività e l'indipendenza del professionista.

Verrebbero individuati alcuni criteri in tema di soglie di compensi percepiti dal professionista in qualità di sindaco e per l'attività di consulenza oltre la quale si potrebbe profilare l'incompatibilità dello stesso. Negli studi associati, ad esempio, po-



condizioni e situazioni che lo interessano per appurare che lo stesso non incorra in presupposti di incompatibilità o di mancata indipendenza. Fra gli aspetti di maggiore interesse che dovrebbero essere valutati, si pensi al profilo dell'indipendenza del professionista in ottica finanziaria cioè alle implicazioni negative che potrebbero derivare da un sindaco troppo «finanziariamente coinvolto» dal cliente.

I sindaci potenzialmente interessati. Secondo i dati di un rapporto stilato nel giugno 2010 dalla società Cerved Group, dal titolo «Radiografia dei sindaci delle società italiane», sono più di 76 mila le società di capitale che al 31 dicembre 2009 avevano un organo di controllo, un dato in lieve crescita (+1%) rispetto a quello dell'anno precedente. La quasi totalità di queste aziende ha un collegio sindacale, mentre le imprese con un organo di controllo diverso sono in Italia una vera e propria rarità.

Elemento di estremo interesse concerne la spartizione delle 255 mila poltrone dei collegi, che avviene fra circa 63 mila sindaci. Dai dati rinvenibili nella citata ricerca, emerge, inoltre, la situazione in tema di cumulo di incarichi con svariati professionisti che detiene molteplici poltrone

trebbe essere ammissibile per due soci essere rispettivamente sindaco e consulente di una medesima società, ma a condizione che i compensi complessivi del sindaco e quelli ad esso derivanti dalla figura di socio dello studio non superino determinati ammontari. Altro elemento che potrebbe essere sottoposto ad attenta valutazione riguarda il numero di incarichi potenzialmente acquisibile dal professionista il quale dovrà dimostrare, al di sopra di una certa entità, di essere in condizioni di svolgere in maniera professionalmente idonea il proprio compito. I nuovi «Principi di comportamento» potrebbero cercare di risolvere, quindi, anche l'annosa questione del cumulo degli incarichi.

In pratica, il professionista dovrebbe operare una sorta di «autovalutazione» esaminando in veste critica una serie di

—O Riproduzione riservata—

Il governo incassa il voto di fiducia a Montecitorio sulla correzione dei conti da 25 miliardi

Manovra, i sacrifici sono realtà

Tagli a pensioni e stipendi. Meno soldi a Regioni ed enti locali

DI FRANCO ADRIANO

Dal blocco degli stipendi per i dipendenti pubblici, alla stretta sulle pensioni e i tagli per Regioni ed enti locali. Dalla riduzione delle retribuzioni dei manager alla stretta sull'evasione fiscale e le assicurazioni. Dai tagli ai ministeri a quelli dei costi della politica rinviati alle decisioni autonome di Camera e Senato. E poi le norme per la libertà d'impresa, i rincari dei pedaggi autostradali e la sanatoria per 1,3 milioni di case fantasma mai accatastate finora. Queste le principali misure della manovra economica del governo che corregge i conti pubblici per 25 miliardi di euro, puntando a ridurre il deficit dal 5 per cento del Pil del 2010 al 3,9 per cento nel 2011 e al 2,7 per cento nel 2012. E se non ce la farà, come è

stato messo in dubbio da autorevoli interlocutori come la Banca d'Italia, forse si dovrà intervenire di nuovo. «Sacrifici necessari» per il presidente del consiglio Silvio Berlusconi, mentre per il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, il berlusconismo è ormai alle «colonne d'Ercole», d'ora in poi «si naviga in acque sconosciute». Ri-



Giulio Tremonti

volto al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, Bersani ha sostenuto in Aula che questa manovra «è profondamente ingiusta ed è anche depressiva» perché i soldi andrebbero presi da un'altra parte. «Sono fantasie?», si è chiesto retoricamente Bersani, «se vi diciamo alleggeriamo le imprese e il lavoro, e cominciamo a disturbare le rendite finanziarie sono chiacchiere? Vogliamo mettere a gara qualche frequenza liberata, lasciar perdere il ponte sullo Stretto e dare soldi ai Comuni per i piccoli cantieri. E poi dare un po' di soldi al Meridione. Dov'è finita la banca del Sud? Qualcuno ne ha traccia? E ancora. «Lo sapete o no che non abbiamo mai avuto una pressione fiscale così alta per chi le tasse le paga?», ha sottolineato. Ma Berlusconi guarda già oltre convinto che «Se non avessimo approvato la manovra o fosse caduto il governo avremmo fatto la fine della Grecia». E l'Italia sarebbe stata

investita «da una speculazione finanziaria» come quella accaduta ad Atene. Nessun cambio di maggioranza, dunque, «qualora i finiani decidessero di abbandonare la coalizione di Governo» e all'orizzonte «una grande riforma della giustizia penale» che il premier annuncerà personalmente ben presto al parlamento.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La manovra dei tagli e dei sacrifici Sì alla fiducia, oggi il voto finale

Il premier: interventi necessari, rischiamo di finire come la Grecia

ROMA — La Camera ha approvato ieri la fiducia, chiesta dal governo, sulla manovra economica da 25 miliardi: sono stati 329 i voti favorevoli e 275 quelli contrari. L'Aula è poi passata all'esame degli ordini del giorno. Oggi è previsto il via libera definitivo, che chiuderà il percorso parlamentare del decreto che era stato approvato in Consiglio dei ministri il 25 maggio scorso.

Termina così un iter complesso di una manovra che, ha detto ieri il premier Silvio Berlusconi, «comporta sacrifici»

Stipendi al Senato

Stamattina il Senato adotterà gli stessi tagli decisi alla Camera sugli emolumenti dei parlamentari e dei dipendenti

ma che «era necessario» far passare per evitare guai peggiori. «Se non fosse stata approvata la manovra o avessimo fatto cadere il governo — ha spiegato il presidente — avremmo fatto la fine della Grecia».

La manovra è stata molto contrastata, soprattutto dagli enti locali che pagano il conto più salato: 13 miliardi di tagli. Le Regioni sono arrivate a minacciare la restituzione allo Sta-

to di deleghe importanti. «Con l'approvazione definitiva della manovra non possiamo che ribadire che essa è insostenibile: i tagli sono pesanti e gravi e ricadranno pesantemente su servizi e imprese», ha ripetuto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «Per intervenire — ha aggiunto — c'è tempo fino a dicembre, fino all'approvazione della legge di bilancio e di quella fi-

nanziaria. Ora si apra un confronto vero e di merito». Ma a contestare sono state anche altre categorie: oltre a Province e Comuni, per i quali poi è stato annunciato il decreto sul federalismo fiscale, i farmacisti, gli ambientalisti, i magistrati fino ai diplomatici e ai rappresentanti delle forze dell'ordine e della cultura.

Dall'opposizione sono giunte forti critiche per una manovra che il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, ha giudicato «profondamente ingiusta e depressiva». Tra le novità introdotte nell'iter al Senato, e confermate alla Camera, il blocco degli stipendi per i dipendenti pubblici, le norme sulle pensioni, i tagli agli enti locali. E ancora, la riduzione degli stipendi dei manager, dei ministri e dei costi della politica, la stretta sull'evasione fiscale e le assicurazioni. Sono arrivate anche le norme per la libertà d'impresa, i rincari dei pedaggi autostradali, su cui oggi deciderà il Tar del Lazio, e la sanatoria di oltre 2 milioni di «case-fantasma». Stamattina il Senato adotterà gli stessi tagli decisi alla Camera sugli emolumenti dei parlamentari e dei dipendenti.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier: ho i numeri Se c'è una divaricazione il governo non cambia

*E sulle intercettazioni: legge massacrata, forse la ritiro
Bossi prevede una rottura con Fini: ma non si va al voto*

ROMA — La fine del sodalizio tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini la annuncia Umberto Bossi, alla Camera per votare la fiducia manovra economica. E qualche ora più tardi lo stesso Berlusconi conferma che il rischio c'è. Ma avverte che non ci sarà alcuno scossone qualora si verificasse. «Se ci saranno divaricazioni nella maggioranza — sostiene — non ci saranno cambiamenti di governo e di maggioranza perché i numeri sono abbondanti».

Il premier liquida come semplici «divaricazioni» l'eventuale atto di separazione dal cofondatore del Pdl. Stando così le cose, secondo la previsione di Berlusconi, l'esecutivo andrà avanti fino al termine della legislatura. Sia come sia, Bossi anticipa la posizione del Cavaliere quando afferma che «se non si incontrano, se non si trovano vuole dire che non vogliono trovarsi». Ma se anche si registra una rottura, chiarisce, «non vuole dire che si vada ad

elezioni. Le Regioni sono senza soldi e se non facciamo il federalismo mi ammazzano».

Del resto che il voto anticipato sia una prospettiva remota lo pensa anche il capo dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. «Non mettiamo il carro davanti ai buoi — dice —. Lo scioglimento lo deve decidere il Presidente della Repubblica». E poi ammonisce, confermando la previsione di Berlusconi, che «se viene meno questa maggioranza, dubito che i parlamentari eletti su un programma elettorale e con un preciso mandato degli elettori possano dare il loro appoggio a un governo diverso».

Il Pdl attraversa la fase più critica dalla sua nascita, ma nonostante questo Berlusconi ostenta sicurezza. Parlando davanti agli ambasciatori il premier dice di essere «tentato di ritirare la legge sulle intercettazioni» perché, spiega, «è stata massacrata da tutti gli interventi». Il disegno di legge — divide maggioranza e opposi-

zione ed è stato motivo di contrasto anche all'interno del Pdl, tra finiani e il resto del partito — approda oggi alla Camera per la discussione generale dopo oltre due anni dall'inizio dell'esame parlamentare. La lentezza dell'iter serve a Berlusconi per riaffermare quanto «scarsi siano i poteri della presidente del Consiglio» dato che non è riuscito a «ridare ai cittadini quella inviolabilità nelle conversazioni telefoniche», garantita dalla Costituzione.

Non solo. Mentre incontra i diplomatici, alla Camera si vota la fiducia alla manovra economica. Una circostanza che gli consente di ricordare che «io ho senso di responsabilità,

Un anno di attacchi

«Ho resistito a un anno di attacchi e critiche. Il Paese reale è lontano da quello descritto dai giornali»

se non fosse stata approvata o avessimo fatto cadere il governo avremmo fatto la fine della Grecia». Certo, avere adottato un provvedimento del genere «comporta sacrifici ma ci sono stati imposti dall'Unione europea e per questo era necessario approvarla».

Berlusconi rileva poi di avere «resistito a un anno di attacchi e critiche», garantisce che «il governo è saldo anche se i giornali danno un'altra versione. Mai come negli ultimi anni la realtà vera Paese è stata diversa da quella rappresentata dai giornali». E in questo contesto annuncia che nei prossimi giorni «farò un intervento per anticipare la grande riforma della giustizia penale, alla qua-

le ci dedicheremo con determinazione nei prossimi anni di governo e di legislatura». Una riforma, precisa il premier, che sarà parte di un più ampio riordino istituzionale. Il Cavaliere tuttavia non si nasconde le difficoltà: «Ogni volta che nel nostro Paese si parla della riforma della Costituzione le sinistre si scatenano, per loro noi vogliamo distruggere la Costituzione». In realtà, le cose stanno in maniera totalmente diversa, argomenta. «Se una legge non piace a certa magistratura viene impugnata davanti alla Consulta che la abroga. È una situazione che non possiamo più accettare».

Lorenzq Fuccaro

REPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Berlusconi minaccia espulsioni Fini: "Evitiamo il mattatoio nel Pdl"

Il premier: avanti da soli. Bossi: niente elezioni

GIANLUCA LUZI

ROMA — «Io sono assolutamente sereno e se ci sarà una divaricazione all'interno della maggioranza, i numeri sono abbondanti e non c'è alcuna possibilità di cambiamenti di governo o di maggioranza». La resa dei conti definitiva sta per arrivare, questione di ore, al massimo di qualche giorno, e Berlusconi approfitta di un interminabile intervento alla conferenza degli ambasciatori alla Farnesina per gettare a sorpresa la spugna sulla legge contro le intercettazioni: «è stata massacrata e sono tentato dal ritirarla», e per lanciare l'ultima sfida: Fini e i suoi saranno cacciati e il governo e la maggioranza tireranno dritti come se nulla fosse.

Ma il presidente della Camera risponde con una contromossa inequivocabile: «Qui sto e qui resto. Insieme dobbiamo onorare

I numeri del governo sono abbondanti, assicura il Cavaliere

un impegno politico». Per Berlusconi è troppo tardi. Del resto la campagna acquisti per sostituire i finiani è in pieno svolgimento, come testimonia il via vai a Palazzo Grazioli di peones centristi in cerca di poltrone. Da Berlusconi sono andati anche La Russa e Alemanno, proprio mentre Fini rendeva esplicita la sua intenzione di restare nel Pdl e proponeva a Berlusconi di «fermare le tifoserie, deporre i pregiudizi, mettere da parte carattere e orgoglio e aprire una pagina nuova». Perché è l'unica via per evitare che una deflagrazione senza senso si porti via, tra le macerie di un partito e di una esperienza di governo, la credibilità del centrodestra. Per Fini «non ci sarebbero ne vinti, né vincitori alla fine della mattanza».

Il Cavaliere si sente pronto alla battaglia, ostenta sicurezza dopo

aver confidato ai suoi in Parlamento: «Ho le idee chiare e sono sereno, molto sereno». Poi aggiunge sorridendo: «Una volta dirò tutte le cose che penso. Per ora tutti mi dicono di non dire questo e non dire quello». L'occasione arriverà prestissimo, martedì o mercoledì, ed è lo stesso presidente del consiglio ad annunciare che «io conto di fare presto un intervento per anticipare una grande riforma della giustizia

che oggi per il nostro paese rappresenta un grande problema». Annuncio accompagnato dall'ennesimo attacco «alla magistratura di sinistra» e alla «Corte costituzionale di sinistra» che «quando una legge esce dal Consiglio dei ministri può impugnarla e abrogarla».

L'incubo di Berlusconi è sempre quello: la Giustizia, che «mi perseguita da 16 anni su fatti che ho giurato sui miei figli di non



MATTEOLI

«Se Fini ha altre finalità tutto diventa strumentale»



BOSSI

«Non si va a elezioni, portiamo a casa il federalismo»



NAPOLI

«I numeri ci sono. Prodi viaggiava con uno o due voti»



SANTANCHÉ

«Denis Verdini ha le palle vere. Non le palle di velluto...»

aver non solo commesso, ma neppure conosciuto». Per questo il premier si autoattribuisce un medaglia al valore: «Resistere per il solo senso di responsabilità verso i cittadini che hanno fiducia in questo premier è qualcosa che definirei non solo desueto e anomalo, ma perfino eroico». Berlusconi giura sulla solidità del suo governo, «anche se i giornali danno un'altra versione. Mai come negli ultimi tempi — secondo il premier — la realtà del governo e del Paese è diversa da quella rappresentata dai giornali». Ma la guerra nel Pdl sta per arrivare allo scontro finale. Anche Bossi lo certifica: «Ognuno andrà per la sua strada», anche se questo «non vuol dire che si vada alle elezioni». Il Senatur è «sicuro, perché bisogna fare il federalismo e siccome deve andare in consiglio dei ministri e poi andare alle Camere e poi ancora in consiglio, ci vuole tempo. Il federalismo è la carta che garantisce che non si vota». Anche perché, aggiunge Bossi «le Regioni sono senza soldi e mi ammazzano se non porto a casa il federalismo». Berlusconi è avvertito: il governo vive finché serve a Bossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra Il cofondatore



Non abbiamo il dovere di essere e nemmeno di sembrare amici, ma mettiamo da parte carattere e orgoglio e gli atteggiamenti gladiatori delle tifoserie **Giampaolo Pansa**

«Sto nel Pdl, onoriamo l'impegno con gli italiani»

Fini sul «Foglio»: con Berlusconi basta risentimenti, evitiamo mattanze. Vertice nella notte a Palazzo Grazioli

ROMA — A un centimetro dal baratro, dopo che Silvio Berlusconi ha già annunciato in privato e in pubblico che per lui la questione è chiusa, che il cofondatore del Pdl e i suoi fedelissimi sono fuori dal partito e che la maggioranza — numeri alla mano — ha tutta la forza per andare avanti senza di loro, Gianfranco Fini tenta di fermare il treno in corsa. E, in un'intervista al *Foglio*, per la prima volta da quel drammatico 22 aprile in cui, nella direzione del Pdl, puntò il dito accusatore contro Berlusconi, usa toni morbidi e lancia segnali di pace.

«Dobbiamo resettare tutto, senza risentimenti» dice il presidente della Camera, spiegando che «Berlusconi e io non abbia-

marginati per andare avanti così non ce ne sono più, che il Cavaliere ha deciso di chiudere definitivamente il suo rapporto con lui o con un documento durissimo da votare in ufficio di presidenza domani o addirittura con l'avvio della procedura di espulsione, se non per lui stesso certamente per i suoi fedelissimi Granata, Briguglio e Bocchino. Così ieri ha deciso di giocare l'ultima carta possibile per evitare che «una deflagrazione senza senso si porti via, tra le macerie di un partito e di una esperienza di governo, la credibilità del centro destra», lasciando sul campo «né vinti né vincitori, alla fine della mattanza».

Per questo Fini — la cui mossa nel pomeriggio era stata anti-

cipata da chi come Osvaldo Napoli parlava di un possibile «gesto distensivo» dell'ex leader di An o chi come Fabrizio Cicchitto invitava a non dare per «chiusa» la partita — dice che oggi non si deve fare appello «ai sentimenti», ma «alla ragione, ai fatti, all'analisi politica». Che non è mai stata tesa a distruggere la «leadership» di Berlusconi, non in «conflitto con un maggiore ordine politico nel Pdl». Ma è soprattutto sulla «questione morale» che cambiano i toni: Fini assicura che mai è stato per le «gogne mediatiche» o per il «moralismo politicizzato, il peggiore», che le sue richieste di dimissioni per i politici inquisiti non miravano alla «testa di Berlusconi», come invece «gli

ultras» del Cavaliere come il *Giornale* gli hanno fatto dire: «do non sono per un repulisti generalista».

Chiarimenti che sono stati analizzati ieri notte in un vertice a palazzo Grazioli da Berlusconi e dallo stato maggiore del Pdl convocato per decidere il da farsi (a tarda sera si è aggiunto anche Giuliano Ferrara), e che sarà difficile considerare come carta straccia, se è vero che il presidente della Camera alla fine avverte: «Qui sto e qui resto, in ogni senso». Mettendo in chiaro che non si farà cacciare, e che invece è pronto a «scrivere un nuovo capitolo con un minimo di ottimismo».

Paola Di Caro

RIPRODUZIONE RISERVATA

mo il dovere di essere e nemmeno di sembrare amici, ma dobbiamo onorare un impegno politico ed elettorale con gli italiani», invitando «in nome di una storia comune non banale, a deporre i pregiudizi» dall'una e dall'altra parte, a «mettere da parte carattere e orgoglio», eliminando le «impuntature e qualche atteggiamento gladiatorio delle tifoserie». A partire dalle proprie, visto che le parole di Briguglio e Granata rispetto al possibile ritiro del ddl intercettazioni («E' una nostra vittoria»), vengono censurate con la benedizione di Fini da Menia e Moffa, che chiedono ai colleghi di «tacere» per permettere un «chiarimento».

Ha capito insomma Fini che

La tregua di Gianfranco con 5 condizioni ma il Cavaliere dice: "È una trappola"

Palazzo Chigi vuole un documento di "censura politica" del cofondatore

CLAUDIO TITO

È SICURO che questo sia il tornante più impegnativo da quando è tornato al governo. Sa che, al di là delle parole, è in gioco il suo governo e la legislatura. Teme che la tempesta provocata dalle inchieste sulla P3 e sul G8 non si placcherà e che un altro membro dell'esecutivo, Giacomo Caliendo, rischia di doversi dimettere. E non esclude le elezioni anticipate. Ma con il "cofondatore" vuole lo «strappo». Arrivando domani ad un documento di «censura politica» persancire che «Fini non fa parte del Pdl» per poi definire l'espulsione di Bocchino, Briguglio e Granata.

Riunisce allora a Palazzo Grazioli il gruppo più ristretto dei fedelis-

simi. «La colpa della rottura - ripete - non sarà mai mia». L'assalto dei giornali di destra, la minaccia dell'espulsione lo hanno reso più prudente. È convinto che il suo forcing sia efficace fin quando la frattura non è effettivamente consumata. Sui contenuti, però, non vuole fare marcia indietro. Tant'è che nel suo quartier generale fissa cinque condizioni su cui intavolare la trattativa. Questioni che vengono accennate anche nell'intervista al Foglio di Giuliano Ferrara. Punti che, per l'ex leader di An, assegneranno un senso proficuo alla «coabitazione». La definizione di un "Codice etico" per il Pdl, la convocazione degli "Stati Generali dell'economia", l'azzeramento delle cariche di partito, l'aggiornamento del programma di governo e l'istituzione di una commissione interna per verificare i conti del federalismo fi-

non forzare la mano. E infine anche Umberto Bossi, insieme a Roberto Maroni, lo hanno chiamato per calmarlo: «nrvia tutto a settembre, far saltare tutto adesso è inutile».

Ma non c'è stato niente da fare. «Fino ad ora - si è sfogato il presidente del consiglio - sono stato responsabile. C'era il pericolo che la speculazione dei mercati attaccasse l'Italia e mi sono morso la lingua per il bene del Paese, ma ora basta. Quelle posizioni sono intollerabili». Sul tavolo di Via del Plebiscito stende allora tutte le sue carte. Il quartier generale piediellino adesso ascolta. Berlusconi snocciola i sondaggi su Fini («da solo vale solo l'1,4%») e tranquillizza sulle dimensioni della pattuglia finiana in Parlamento: «Non sono più di dieci deputati». Nello stesso tempo si muove con cautela. Come sull'archiviazione del ddl intercettazioni.

Da una parte i "duri" Bocchino, Briguglio, Granata; dall'altra Ronchi, Moffa, Augello. Tant'è che la mossa finale di Fini è stata proprio quella di non assumersi esplicitamente la responsabilità di una «dellagrassione» nel Pdl. Così da un lato apre la trattativa, dall'altro si chiede: «Ci provino a cacciarmi. Perché sarei indegno? E come fanno a spiegare che mi espellono e da loro restano gli indagati come Cosentino e Verdirò?». Senza contare che per ratificare le espulsioni, tempi sono lunghissimi: prima il contraddittorio davanti ai probiviri, poi il rinvio al giudice ordinario «Noi - ripete infatti Fini - dal partito non ce ne andiamo. Restiamo e vediamo che succede».

Eppure, ancora ieri notte a Palazzo Grazioli la soluzione più gettonata era proprio questa. Giustificata con gli articoli 45 e 46 dello sta-

Berlusconi ha riunito i fedelissimi. Non lo hanno convinto le tesi delle colombe Letta e Confalonieri. "Se non agisco, quello torna ad attaccarmi tra quindici giorni, magari a Ferragosto..."

simi. Li ascolta uno ad uno prima di emettere la sua "sentenza". Parla poco. Soppesa tutti i suggerimenti. Le tesi delle "colombe" stavolta non lo convincono. «Tra quindici giorni, magari a ferragosto, quello - ormai non chiama più per nome il presidente della Camera - torna ad attaccare. Rimette tutto in discussione. Ci ritroviamo a settembre a dover trattare all'infinito sulla finanziaria, sul federalismo, sulla riforma della giustizia».

Dall'altra parte del campo, il cofondatore convoca i suoi uomini. Anche Fini si sente ad un passaggio di svolta. Ma non vuole assumersi la responsabilità di far cadere la maggioranza in un precipi-

scale. Proposte in grado di «modificare geneticamente» il centrodestra. Ma anche di impostare su base diverse la linea della coalizione sulla «legalità», il «ruolo» di Giulio Tremonti e l'«egemonia» della Lega di Umberto Bossi.

Proprie «condizioni» che il Cavaliere in una certa misura aveva previsto. E che non intende accettare. Nonostante le pressioni delle "colombe". Ieri infatti si sono alzate in volo tutte insieme. Prima ci ha provato Gianni Letta. In mattinata aveva effettuato l'estremo tentativo di «ricucitura» contattando direttamente Fini. Contemporaneamente Fedele Confalonieri aveva cercato di persuadere il Cavaliere a

Incerta la rappresentanza parlamentare degli uomini fedeli al presidente della Camera, ma negli ultimi giorni si è aperta anche qui una divisione tra i "falchi" e le "colombe"

Nello staff di Fini, è stata colta come il tentativo di uno «scambio». Ma per Palazzo Chigi è soprattutto il tentativo di bypassare il voto sulle pregiudiziali: un incidente di percorso ora, mostrerebbe la debolezza della maggioranza dopo l'addio dei finiani. Che il capo del governo, poi, si senta sotto stress, lo dimostra l'assenza delle solite barzellette al vertice notturno. Solo una battuta: «Ci sono rimasto male quando ho saputo che Bocchino era un deputato e non un punto del nostro programma».

Anche tra gli uomini del presidente della Camera, però, non tutto è andato serenamente. Si è aperta una faglia tra "falchi" e "colom-

tuto, quelli che sanzionano l'indegnità politica e morale. E l'obiettivo successivo - impraticabile secondo il regolamento di Montecitorio - riguarda le «dimissioni» dalla presidenza della Camera. Berlusconi, dunque, sembra deciso a giocare il tutto per tutto. Ha rassicurato i suoi parlamentari («tranquilli, non andremo al voto») e ha contattato i possibili «sostituti», a cominciare dagli ex «diniani» Tanoni e Melchiorre, per fare andare avanti il governo. Ma ha già messo nel conto le elezioni anticipate nel 2011. Per affrontare poi la sfida finale, quella del 2013. Quella per la successione a Giorgio Napolitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge-bavaglio

Intercettazioni, lo sfogo del premier "Massacrato il ddl, tentato di ritirarlo"

Csm, oggi nuovo voto. Ma salta l'intesa sul finiano Lo Presti

LIANA MILELLA

ROMA — In chiave di vendetta anti-Fini, ma anche anti-Quirinale che ha spinto sulle modifiche, Berlusconi tenta di far saltare il banco sulle intercettazioni. Il cui destino, lungo tutto ieri, è stato quanto mai alterno, con la certezza sempre più fondata che il voto previsto per la prossima settimana sia destinato a saltare. Per paura dell'ostruzionismo del Pd, il rischio che cadano un paio di decreti, ma soprattutto per possibili franchi tiratori berlusconiani. Cui il Cavaliere ha regalato un motivo in più per mandare sotto la legge sin dalle pregiudiziali di costituzionalità da votare oggi dopo la discussione generale. Era alla Farnesina il premier, davanti agli ambasciatori, quando ha detto: «La legge è stata massacrata e

magari addebitandone la responsabilità ai finiani. I quali, subito, si sono smarcati. Ecco Carmelo Briguglio e Fabio Granata: «Noi eravamo pronti a votarla. Ma se lui vuole ritirarla questa è una nostra vittoria». I finiani leggono l'uscita del Cavaliere in un solo modo: un gesto di stizza contro chi, come Giulia Bongiorno, si è battuta per migliorare il testo, ma anche l'ammissione che Fini ha "vinto" nel rivoluzionare il testo. Non solo: il premier contesta l'altolà del Quirinale che ha insistito sui punti critici. Per Berlusconi né compromessi, né mediazioni, come quelle imposte a più riprese da Fini.

Ma i suoi non mollano, e del resto il loro giudizio critico sulla legge viene confermato a ogni pie' sospinto. Come ieri quando, dalla commissione Trasporti, presieduta dal berlusconiano Mauro

re della Trasporti.

Sorprese a catena, mentre in Transatlantico i pronostici sugli "ascolti" s'intrecciano con quelli sugli otto laici da mandare al Csm. Su cui spinge il capo dello Stato. Anche questo un voto da fare oggi. Su cui arriva una nuova "vedetta" di Berlusconi contro Fini. Al suo candidato, deputato Nino Lo Presti, l'unico che pareva certo fino a ieri mattina, viene dato il benservito da Niccolò Ghedini: «Tu sei fuori». Regge l'intesa sul centrista Michele Vietri. Il Pd candida Guido Calvi e Glauco Giostra, ma i franceschiniani insistono su Pietro Carotti, e sale la fron-

da che sfocerà oggi nella riunione dei gruppi. Come quella di Donatella Ferranti che dice «dovevamo candidare una personalità come

Dalla commissione Trasporti lo stop all'obbligo di rettifica in 48 ore per i blogger

sono addirittura tentato di ritirarla». E poi preso dalla foga: «Abbiamo mandato fuori un bel cavallo e ci va bene se esce un ippopotamo... questa legge non ridà al cittadino l'inviolabilità della comunicazione scritta e orale, garantita dalla Costituzione come diritto alla libertà».

Affondata dunque. Come Berlusconi aveva già fatto una settimana fa subito dopo gli emendamenti migliorativi. Un atteggiamento che molti berlusconiani hanno interpretato come un segnale a impallinare la legge nel segreto del voto sulle pregiudiziali,

Valducci, arrivato stop all'obbligo di rettifiche entro 48 ore per i blog. Un «bavaglio alla rete» criticato dal capogruppo Pd alla Camera Dario Franceschini che ne chiede lo stralcio. Ma il parere della Trasporti è dirimente. Ne prendono atto la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno che, con il sottosegretario Giacomo Caliendo, si riserva di valutare l'opportunità di modifiche in aula. Il centrista Roberto Rao lo dà per scontato perché «è necessario salvaguardare la libertà della rete e dei blogger». Il Pd vota contro il mandato al relatore per il passaggio in aula, ma "benedice" il pare-

Valerio Onida». Per la Lega entra Mariella Ventura Sarno. Per il Pdl Annibale Marini, Vincenzo Scordamaglia, e poi due a scelta tra Giuseppe Gargani, Nino Marotta, Lorenzo D'Avack. Marini per alcune ore è parso incerto, ma resta in competizione perché, come dice il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, «senza veti preventivi» sarà il Csm a votare. Ma, giusto nelle stesse ore, il collega della Camera Fabrizio Cicchitto confermeva il via libera a Casini per Vietri. Un segnale ai centristi per aprire una porta verso una possibile dialogo di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA